

**Into the Woods**, Luigi Menichelli

Omaggio a Luigi Menichelli

9 aprile 2017

a cura di Romberg Contemporary Art Gallery

Ph M. Scopelliti

Come le foglie che fa germogliare la stagione di primavera  
ricca di fiori, appena cominciano a crescere ai raggi del sole,  
noi, simili ad esse, per un tempo brevissimo godiamo  
i fiori della giovinezza, né il bene né il male conoscendo  
dagli dèi. Oscure sono già vicine le Kere,  
l'una avendo il termine della penosa vecchiaia,  
l'altra della morte. Breve vita ha il frutto  
della giovinezza, come la luce del sole che si irradia sulla terra.  
E quando questa stagione è trascorsa,  
subito allora è meglio la morte che vivere.

Mimnermo di Colofone

Le ataviche memorie dell'uomo riconducono sempre al legame con la "natura", come eredità da conservare, nell'incantevole dualistico dialogo, in cui l'eloquenza si esplicita soltanto a chi ne sa percorrere i luoghi. *Into the Woods* di Luigi Menichelli, è una raffinatissima conversazione fra l'uomo e il bosco. Ossequioso e riservato ce ne riporta le suggestive atmosfere, evocative nell'idea di conservarne essenze, profumi, di custodirne concretamente foglie, bacche, fiori, con delicato senso estetico che, per certi versi, avvicina a quel lirismo orientale di sacralità della natura, soprattutto quando l'intoccabilità è enfatizzata dalle teche, che Menichelli pone, come filtri cubici, fra l'uomo e il divino. Ho scelto la poesia elegiaca del filosofo greco Mimnermo di Colofone (VII sec a.C.) perchè mi rimanda a quel dialogo elegante, fra l'uomo e natura, terreno fertile della stessa esplorazione. Anzi, entrambi c'invitano a riflettere, ad immergerci e misurarci con la bellezza della natura, come un buon viatico per recuperare e comprendere sé stessi. *Into the Woods* è un'introspecciva narrazione di passeggiate emozionali vissute nella reciprocità bosco/uomo, come habitat primigino dove affidare i propri pensieri, lasciare le proprie impronte, depositario silente di antiche e nuove suggestioni. Il bosco come un'arcaica dimora, là dove anima e corpo s'uniscono armoniosamente, capaci di respirarne l'intensità vibrante della luce che filtra fra gli alberi, di ascoltarne il fruscio del vento che s'insinua fra le foglie, di fermare il tempo a quel momento prima di decomporsi. Incipit creativo di Menichelli, la vita breve delle foglie, nella caducità, nella fuggevolezza, nella fragile esistenza, imbrigliate nella melodia del vento, flebile o impetuoso, nella fluttuante morte delle stagioni. Tornando così a quella stessa terra da cui presero vita, luogo ideale per giacere. Ma, l'artista non s'arrende all'idea di perderne il ricordo e riesce a fissarle nell'assoluto 'hic et nunc', e ci traghetta, in sintesi, in un mondo che ci è congeniale almeno quanto sconosciuto. Le originali sculture di foglie, nervature, bacche, e docili fiori, impreziosite del vissuto dell'artista, aggiungono all'opera quella solennità di gusto estetico

di alto profilo. Ad enfatizzare la ieratica estroversione, le splendide cromie che dal bianco e nero luminoso degli smalti, fanno da contrappunto ed equilibrio visivo, quei piccoli inserti di colore dati da un ramoscello dorato, da un fiore rosso, da una bacca viola. E nell'intricata trama, fra una foglia e l'altra, le fessure s'inseguono e respingono, talvolta serrate come abbracci, altre profonde e indistinguibili. Esse sono evinti attimi di silenzio, fra spazi di tempo e squarci pittorici di formale ricercata bellezza, abluzione nella coscienza dell'artista, che le conferisce nuova veste estetica e concettuale. Ma, questa volta nella concretezza e certezza dell'immortalità dell'opera d'arte.

Mariaimma Gozzi



*Into the Woods*, Luigi Menichelli



*Into the Woods*, Luigi Menichelli



Visitando la mostra *Into the Woods*, di Luigi Menichelli

Romberg Contemporary Art Gallery - Ph M. Zindato